

POLITICA

# L'impegno e la fede di Righetti

MARCO RONCALLI

**D**a anni si ripete che avrebbe potuto essere un ottimo leader politico, utilissimo nella ricostruzione morale e materiale del nostro secondo dopoguerra. «Se non fosse mancato a 35 anni sarebbe stato il successore di De Gasperi», così lo ricordava già Paolo Emilio Taviani. Invece Igino Righetti non ne ebbe il tempo. Ma sappiamo anche che la sua breve vita, segnata da ethos civile e fede profonda, arricchita da amicizie preziose – in primis quella con Giovanni Battista Montini – contribuì alla formazione della coscienza democratica di tanti giovani, anticipando lo spirito del Vaticano II. Insomma: «Non ha potuto vedere l'alba della Repubblica eppure seppe contribuire alle sue radici. La sua azione paziente e colta, l'esempio di integrità e coerenza, la capacità di tenere aperto il confronto con elaborazioni maturate in altri Paesi, in particolare con le opere di Maritain, divennero spinte di grande efficacia per progettare una nuova Italia». Con queste parole, è il presidente Sergio Mattarella ad aprire il volume *Igino Righetti. Spiritualità, cultura politica e impegno sociale* (Studium) nel quale Piergiorgio Grassi e Natalino Valentini introducono e raccolgono alcuni saggi sulla parabola umana e intellettuale del presidente della Federazione universitaria cattolica italiana – la Fuci – dal 1926 al 1933, poi primo presidente del Movimento Laureati di Azione Cattolica – oggi Meic – dal 1934 al prematuro addio nel 1939. Avanzando nuove piste di riflessione sul contesto nel quale Righetti lavorò a più iniziative (dalle edizioni Studium alle Settimane di Camaldoli), questi testi – scrivono Grassi e Valentini – «fanno dono di nuove prospettive ermeneutiche per una più accurata rilettura storica, politica e teologica del cattolicesimo italiano della

prima metà del '900». Così, nel libro, se il saggio di Renato Moro definisce il rapporto tra Righetti e il rinnovamento del cattolicesimo novecentesco richiamandone la scelta per un cattolicesimo militante, integrale, composto da «cattolici totali», ma lontano dal vecchio cattolicesimo intransigente, aperto all'elaborazione di un diverso rapporto tra cattolicesimo e modernità, quello di Matteo Truffelli riflette sulla fecondità a distanza della collaborazione tra Righetti e Montini, interrogandosi sull'esito della «seminazione civile e politica o, ancora meglio, democratica» del loro sodalizio, non disgiunto dall'esperienza ecclesiale. E se il saggio di Nicola Antonetti torna sulla formazione dei fucini e dei laureati cattolici osservando che del pensiero maritainiano Montini e Righetti trasferirono nel loro apostolato il progetto formativo di un cristianesimo eroico e senza compromessi, Tiziano Torresi auspica di vedere presto una sua biografia scientifica ancora assente. Dove non vadano disperse le testimonianze di amici, allievi, maestri, e, insieme, sia ridata voce ai documenti per riflettere su questo protagonista, come si è cominciato l'anno scorso – per l'ottantesimo della morte – rieditando il suo *Itinerari* per i tipi di Studium e la cura di Simone Bocchetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piergiorgio Grassi e Natalino Valentini**  
**Igino Righetti**  
**Spiritualità, cultura politica**  
**e impegno sociale**  
 Studium. Pagine 160. Euro 16, 00

